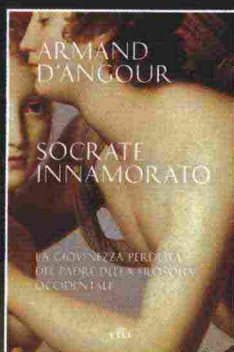


**Storia**

SOCRATE

ERA SEMPRE INNAMORATO: MA DI CHI?



Armand D'Angour,
Socrate innamorato,
(Utet, 2020), 20 euro.

■ 68

Il grande filosofo dell'antica Grecia si sposò probabilmente due volte: una con Mirto, l'altra con Santippe. Coltivò una speciale amicizia con Aspasia ed ebbe un legame profondo con il suo discepolo Alcibiade il Giovane. A chi appartenne dunque il suo cuore? *di Conny Melchiorre*

MONDADORI



IL DIBATTITO TRA SOCRATE E ASPASIA è il titolo di questo dipinto di Nicolas André Monsiau (1800). Aspasia era una ragazza emancipata, di straordinaria cultura e bellissimo aspetto. Sposò Pericle, ma fu amica di Socrate per tutta la vita.

Un modello di saggezza, di giustizia e di coerenza consegnato all'eternità quale emblema di moralità: il lusinghiero ritratto del filosofo greco Socrate (469 a.C. – 399 a.C.) viene dal suo illustre discepolo Platone (427 a.C. – 348 a.C.), che lo frequentò durante gli anni della maturità (Socrate aveva cinquant'anni allora) e dallo storico ateniese Senofonte (430 a.C. – 355 a.C.). Ma mentre raccontare l'età adulta di Socrate è facile, parlare della sua gioventù lo è meno. Tra le fonti, l'unico ad averlo visto da ragazzo, era stato il commediografo Aristofane (450 a.C. – 385 a.C.) che nella sua commedia *Le nuvole* lo deride come perdigiorno, tutto assorto nelle sue idee. A colmare questa lacuna ha provato il grecista inglese Armand D'Angour, che ha scritto un appassionante saggio intitolato *Socrate Innamorato* (Utet, 2020), in cui ipotizza che il filosofo ateniese sia diventato "il più saggio tra gli uomini", come lo definì l'oracolo di Delphi, grazie a un amore giovanile. Ma per chi? Per una donna, Aspasia (V sec. a.C.), moglie del leader democratico Pericle (495 a.C. – 429 a.C.)? Per un uomo, Alcibiade (450 a.C. – 404 a.C.), visto che nel mondo classico era consentito il legame intimo tra maestro e discepolo? O per una delle sue due mogli, cioè Mirto (V sec. a.C.) e Santippe (V sec. a.C.)?

Figlio di una levatrice

Facciamo un passo indietro. Socrate nacque ad Alopece, un villaggio situato appena fuori dalle mura di Atene. La madre Fenarate era un'ostetrica, mentre il padre Sofronisco faceva lo scultore e possedeva un'impresa di muratori e scalpellini. Vedendo il figliolo robusto e in salute fin dal suo primo vagito, lo chiamarono Socrate, che significa "sano nella forza". Già dalla tenera età, Socrate si diede a imparare il mestiere di famiglia, iniziando a staccare blocchi di roccia dalle cave e trasportandoli fino alle officine, per la lavorazione. In seguito, a migliorare la sua forza e la sua agilità contribuì l'addestramen-



PERCHÉ SOCRATE NON SPOSÒ ASPASIA?

✓ Se è vero che Diotima era Aspasia, perché Socrate non le chiese di sposarlo, visto che la conobbe prima di Pericle, suo primo marito? Forse perché era certo che una donna ambiziosa come lei lo avrebbe rifiutato. Era più prestigioso essere la moglie del grande Pericle, anziché la compagna di un semplice filosofo. Oppure Socrate credeva di non

poterle dare certezze, essendo preoccupato della propria salute mentale, a fronte delle "voci" che sentiva e dalla sua tendenza alla catalessi. Molto può aver giocato, infine, il suo senso di inadeguatezza di fronte a una donna così straordinaria come era Aspasia. Tuttavia, è plausibile che quando questa si congedò da lui, prima di sposarsi con Pericle,

gli abbia fatto, per consolarlo, il discorso sull'amore che venne attribuito a Diotima: «[...] il desiderio fisico non è altro che il punto di partenza del vero amore e gli interessi individuali dovrebbero cedere il passo a obiettivi più elevati». L'amicizia tra i due durò tutta la vita. Tant'è che fu lei ad accompagnarlo alla morte il giorno dell'esecuzione.



Aspasia

to per entrare negli opliti, soldati di fanteria pesante. Fu grazie a questa formazione fisica che in battaglia Socrate superò chiunque. Tra i 12 e i 15 anni, però, la sua educazione seguì le usanze riservate ai giovani ateniesi con lezioni di musica e di ginnastica, la memorizzazione di lunghi passaggi di poemi tradizionali e l'apprendimento della lira e dell'*aulòs*, un doppio flauto.

Era brutto e sgraziato

È opinione diffusa che Socrate fosse brutto e sgraziato. Anche le statue lo raffigurano tozzo, con la pancia,

senza capelli. Quanto di più lontano dal desiderio erotico. Eppure, il commediografo greco Aristofane non accenna a questa bruttezza. Forse faceva maggiore affidamento sui pettegolezzi che circolavano su di lui, in base ai quali Socrate da giovane avrebbe avuto un'intensa vita sessuale. Ma l'amore? Platone, nel suo *Simposio*, gli fa esclamare «Sono sempre stato innamorato» e svelare che il vero significato dell'amore gli era stato rivelato dalla sacerdotessa Diotima, donna dotata di intelligenza straordinaria. Ma Socrate, secondo gli storici, non conosceva alcuna donna con questo nome. Poteva quindi essere uno pseudonimo di copertura?

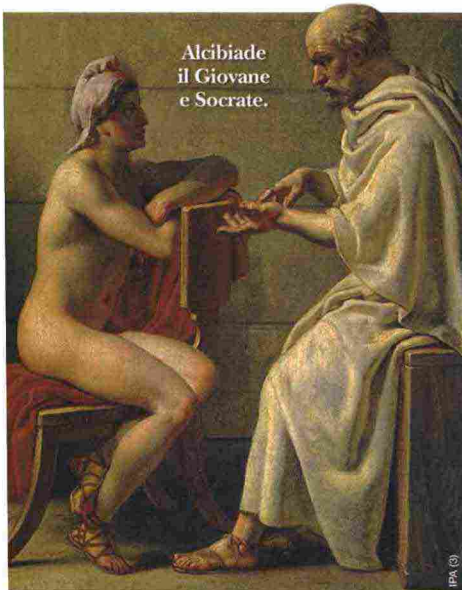
Aspasia o Diotima?

Le uniche donne che Socrate cita nei *Dialoghi di Platone* sono Aspasia nel *Menesseno*, e Diotima nel *Simposio*. È probabile che si trattasse della stessa persona e cioè di Aspasia, figlia di Assioco, una ragazza vivace ed emancipata di straordinaria cultura. Era nata a Mileto, fiorente città mercantile sull'Egeo, da una famiglia in esilio, ma nel 450 a.C. era tornata ad Atene. Aveva circa 20 anni e iniziò a frequentare il palazzo di Pericle, il quale, divorziato da un decennio e con il doppio dei suoi anni, si innamorò perdutamente di lei. Avrebbe voluto sposarla, ma glielo impediva una legge che egli stesso aveva promulgato e

che mirava a scoraggiare le unioni tra ateniesi altolocati e forestiere, ledendo i discendenti, che non potevano reclamare il diritto di cittadinanza. Pericle aggirò l'ostacolo intorno al 445 a.C., facendola sua moglie di fatto. Aspasia fu etichettata come "sgualdrina" mentre il figlio nato dall'unione, cioè Pericle il Giovane, fu chiamato "bastardo". Sul fatto che Pericle amasse follemente Aspasia, non ci sono dubbi. Le fonti narrano che durante i sedici anni del loro matrimonio, lui non fece "trascorrere nemmeno un giorno senza baciarla al mattino e alla sera". Dopo la morte di Pericle nel 429 a.C. a causa della peste, Aspasia si risposò con un facoltoso politico ateniese, Lisicle, dal quale ebbe un altro figlio. In ogni caso, Aspasia era coetanea di Socrate: i due si conobbero non appena lei giunse ad Atene e restarono amici per tutta la vita. Erano spiriti affini: contestatori, eclettici, intelligenti, polemici. Si innamorarono? Probabilmente. Ebbero rapporti erotici? Chi può dirlo...

Alcibiade il Giovane

Alcibiade il Giovane fu un oratore, uno statista e un militare di altissimo livello, ultimo esponente di spicco della famiglia aristocratica degli alcmeonidi. Ecco cosa scrive di lui lo storico Plutarco in *Vita di Alcibiade*. «Parlare della bellezza di Alcibiade è forse superfluo. Basterà dire che



Alcibiade il Giovane e Socrate.

Il suo ultimo pensiero fu per Aspasia

✓ Socrate fu ucciso nel 399 a.C., accusato di empietà e di corruzione dei giovani. **Mentre il veleno lo paralizzava, ricordò all'amico Critone di sacrificare un gallo a Esculapio, dio della medicina, per ringraziarlo della guarigione di un ammalato:** probabilmente si riferiva ad Aspasia, in ripresa dopo anni di malattia, che aveva potuto essere con lui in quel momento, mentre la sua vita volava via, in un ultimo, commosso, sospiro.

essa, fiorente in ogni fase della vita, gli conferì un aspetto fisico gradevole ed amabile». Alcibiade era anche simpatico e per questo l'irruenza del suo carattere gli era perdonata. Era audace, ambizioso, impavido e competitivo. Era soprannominato il "giovane leone" perché da ragazzo, mentre un giorno stava facendo lotta greco-romana, per evitare di essere atterrato dall'avversario, lo aveva morso sul braccio. Socrate lo conobbe quando era un bambino, in quanto amico di suo padre. Si rividero quando aveva circa quindici anni e Socrate trentaquattro e combatterono insieme nella battaglia di Potidea nel 432 a.C. Il teatro di questa campagna militare, preludio alla guerra del Peloponneso (431 a.C. - 404 a.C.), fu la Tracia. Alcibiade, al suo primo conflitto, bramoso di gloria, si scagliò da solo contro un gruppo di nemici. Socrate, che gli era molto affezionato e sempre gli raccomandava di frenare la sua indole istintiva, abbandonò le file degli opliti per andare a recuperarlo e se lo caricò sulle spalle. Gli salvò la vita. Perché, dunque, rischiare la morte se non per un uomo che amava profondamente? Tuttavia, mentre il ragazzo fu decorato per il coraggio dimostrato sul campo, l'azione di Socrate cadde nell'oblio, fino a quando Alcibiade, trentacinquenne, si presentò al Simposio di Agatone, raccontando l'episodio ed elogiando

il filosofo. Non solo. Con dispiacere rivelò che con Socrate non aveva mai giaciuto insieme, nonostante gli si fosse offerto come amante. Probabilmente fu Platone a inventare questo passaggio perché una relazione sentimentale tra Alcibiade e Socrate sarebbe stata imbarazzante. Tuttavia, un legame tra i due deve esserci stato: ne è indizio la condivisione della tenda a Potidea.

La moglie Santippe

Secondo Platone, l'unica moglie di Socrate fu Santippe, madre dei suoi tre figli: Sofronisco, Menesseno e Lampocre. Quest'ultimo, quando Socrate fu condannato a morte, aveva solo 3 anni, il che ci fa dedurre che Santippe fosse molto più giovane di lui, che probabilmente la conobbe grazie a Pericle, suo parente. Era già sulla cinquantina, mentre lei aveva circa vent'anni. I biografi le attribui-

scono un pessimo carattere, mentre i contemporanei spettegolavano sulla coppia, riferendo che lei era solita scagliare contro Socrate pentole e oggetti, durante le liti più accese.

Ci fu anche una prima moglie?

Secondo le testimonianze di Aristotele (385 a.C. - 323 a.C.), invece, Socrate si sarebbe sposato in precedenza con Mirto, figlia di Lisimaco, suo caro amico. I primi due figli, quindi, dovrebbero essere di Mirto. Tuttavia di questa donna non ci sono notizie, né sul suo carattere, né sulla qualità del legame col filosofo. L'unico dettaglio è che ebbe un primo marito, morto in battaglia. Stando allo storico Aristosseno, Mirto e Santippe si sarebbero detestate, arrivando a prendersi per i capelli e picchiarsi e davanti a Socrate, il quale, al posto di intervenire, si sarebbe sbellicato dal ridere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Santippe versa una brocca di acqua sporca sul capo di Socrate: è uno degli episodi tramandati a testimonianza del suo pessimo carattere.